

QUANTO INUTILE BRONTOLIO SU FRANCESCO

Il popolo non si stuferà mai del Papa che scavalca tutti gli schemi ideologici

DAVANTI ALLE NEFANDEZZE CHE SENTIAMO NOTZIARCI OGNI GIORNO DAL MONDO, stupisce che le intelligenze più fini e benemerite si perdano nel brontolio su Francesco. Ritenu- to rivoluzionario a sinistra. E adultero della dottrina a destra. Troppo informale dai conservatori, troppo poco dai progressisti. Che sia un papa a suo modo "eccentrico", non dobbiamo dirlo noi. Che stia mettendo a soqquadro ogni abitudine, pia o blasfema, anche questo è evidente. Intanto si è messo di traverso a una guerra. E per il momento l'ha avuta vinta. Intanto, né l'ecclesiastico in carriera né il semplice battezzato posso- no negare la bella sorpresa di uno che gioca a nascondino con i cerimonieri sedimenta- ti e gli steccati ideologici cristallizzati. Intanto, è una personalità con gli attributi et be- ne pendentes, come li si misurava un tempo ai papi, e se deve dire che la sua fede non è nella morale sessuale, lo dice, tanto peggio per chi non ha orecchie (quando lo stes- so Francesco spiega: «Non è possibile parlare sempre di aborto eccetera»). Di là, "oddio, adesso ci manca solo di vedere il papa nero e il papa 'ggiovane". Che «sono un po' furbo e un po' ingenuo» l'ha detto lui alla *Civiltà cattolica*. Che sia deciso a fare casino in una Chiesa bonariamente in difesa, anche questo è vero. Ma insomma, tutto ciò gli procu- ra una così ammirata e curiosa simpatia di popolo che nemmeno il giorno che dicesse, "ragazzi, non è che scherzo, è che vi voglio bene in questo mio modo di sentire me stes- so e di sentire voi, in Gesù"; nemmeno allora il popolo si stancherebbe dei suoi modi di di- re a braccio, di fare il baciamano, di abitare la camera 201. Appunto, da Vicario di Cristo invece che da «impiegato cordiale».

CHE È «UN PO' FURBO E UN PO' INGENUO» L'HA DETTO LUI. CHE SIA DECISO A FARE CASINO IN UNA CHIESA BONARIAMENTE IN DIFESA, ANCHE QUESTO È VERO

ALLA GUERRA COME ALLA GUERRA

Per gli islamisti imbestiati non valgono né i diritti umani né lo Stato di diritto

NON HANNO AVUTO IN SIRIA LA GUERRA DI OBAMA richiesta dall'Arabia Saudita. Rispondo- no con le stragi degli innocenti. C'è anche questa interpretazione ai recenti mas- sacri. Di Nairobi. Dove gli shabab non hanno avuto altro obiettivo che «uccidere quanti più miscredenti possibile». Di Peshawar. Dove i kamikaze hanno assassinato cen- tinaia di cristiani. Di Borno. Dove 87 persone sono state trucidate dalle milizie di Boko Haram. «Uccidere quanti più innocenti possibile, in tanti più modi possibili, tanto me- glio». Questa è la parola d'ordine degli imbestiati con cui non si può fare nessun nego- ziato. Quindi? Prima cosa, urge "chiudere il rubinetto", cioè recidere - anche negli Sta- ti musulmani "moderati", secondo la linea intrapresa dai generali egiziani - le "teste" e le "scuole" della muta sanguinaria. Secondo. Ovunque, compreso in Italia, dove si so- no visti magistrati colpire i servizi segreti e, in nome del "diritto", proteggere i predica- tori islamisti, mai più mettere sullo stesso piano giuridico terroristi, loro fiancheggiatori e quanti, servizi e forze dell'ordine di uno Stato, si trovassero nell'extrema ratio di dover violare le leggi al fine (dimostrato, ovviamente) di garantire l'incolumità di inno- centi. Quarto. Personaggi alla Assange e quanti in nome di un'idea distorta di "traspa- renza" attentano alla sicurezza e segretezza delle comunicazioni - specie tra Stati ed

COLPIRE "TESTE" E "SCUOLE" DELLO STRAGISMO, APRIRE ALLE OPERAZIONI EXTRA LEGEM, SEGUIRE LA LINEA DEI GENERALI EGIZIANI

enti diplomatici - diffondendo informazioni "sensibili" o offrendo "sponde" ideologiche agli stragisti, dovrebbero essere considerati attentatori alla pace e alla sicurezza dei po- poli. E come tali, al di là di ogni giusti- ficazione pseudo-umanitaria o pseu- do-pacifista, perseguiti dalle leggi.



FOGLIETTO

Fatevi sorprendere.

Prima di sbandierare o ripudiare le parole del Santo Padre, è sempre bene leggerle

"IL PAPA APRE SU DIVORZIO e aborto". Così il 20 settembre ha titolato *Il Messaggero*, all'indomani della pubblicazione dell'in- tervista di papa Francesco alla *Civiltà cattolica*. Qualche giorno prima *Repub- blica* titolava "La verità non è mai asso- luta" la lettera del Pontefice a Eugenio Scalfari. Da messaggi come questi e dal disagio che provocano si possono trarre almeno tre indicazioni. La prima: i media non mediano, manipolano. Il Papa non ha "aperto" su divorzio e aborto: come ha constatato chiungue ha letto il dialogo con padre Spataro, l'attenzione di Francesco è rivolta a far sì che la misericordia di Dio non trovi ostacoli nei confronti di nessuno, e che esperienze di vita terribili vengano orientate alla ricerca del perdono e alla conversione. Non è in discussione la difesa della vita nascente o di quella terminale, né il contrasto all'ideologia che considera il concepito «uno scarto»: è sufficiente leggere il discorso pronun- ciato dal Pontefice il 20 settembre da- vanti ai medici cattolici per averne una riprova. La seconda: quello che il Papa dice o scrive va letto per intero, non attraverso le sintesi dei quotidiani; se si avvia questa pratica elementare tanti dubbi si dissolvono, tante prospettive si aprono e "si corre il rischio" di tro- vare nel suo magistero molto dei suoi immediati predecessori. Capita pure di scoprire nella lettera a Scalfari l'esatto contrario di quanto scorrettamente *la Repubblica* ha sintetizzato nel titolo. La terza: il compito del cristiano non è insegnare al Papa come si fa il Papa, ma chiedersi cosa fare per avvicinare a Cristo anche attraverso il magistero del suo Vicario in terra. Non piace l'espres- sione «ospedale da campo» mentre è in corso la guerra? Quanto è da essa distante l'espressione «valle di lacrime», egualmente descrittiva della «periferia esistenziale» in cui siamo immersi?

Alfredo Mantovano